

# Stratagemma di Netanyahu per fermare la Corte dell'Aja

## Il mandato di arresto

Il premier ha chiesto alla Procura israeliana di aprire una indagine contro di lui

Roberto Bongiorno

Benjamin Netanyahu è un uomo scaltro, un politico navigato. L'ultima trovata per far naufragare gli sforzi del procuratore capo della Corte internazionale di Giustizia (Icc), Karim Khan, e sottrarsi a un imbarazzante mandato di arresto internazionale, supera tuttavia per ingegnosità e spregiudicatezza altre manovre.

Secondo un rapporto diffuso dall'emittente israeliana Channel 12, nel tentativo di aggirare quel mandato di cattura internazionale, che Khan ha chiesto con la massima urgenza, il premier più longevo della storia di Israele avrebbe chiesto, al procuratore generale dello Stato di Israele, Gali Baharav-Miara, di aprire un'indagine penale contro di lui ed il ministro della Difesa Yoav Gallant (anche lui nel mirino dell'Icc insieme a due leader di Hamas) sulla guerra a Gaza.

La richiesta sarebbe arrivata dal ministro della Giustizia Yariv Levin. L'obiettivo è facilmente intuibile; fermare i probabili mandati di arresto dell'Icc aprendo un'indagine per poi

chiuderla, e poi riportare i risultati alla Corte dell'Aja, senza peraltro istituire una commissione d'inchiesta statale.

Facile a dirsi, meno a farsi. Nonostante i colpi di mano intrapresi dall'ultimo Governo di Bibi, Israele, tuttavia, resta una democrazia. Con una ripartizione dei poteri definita, una magistratura indipendente, una stampa aggressiva e professionale. Non stupisce, dunque, che la procuratrice generale abbia rispedito al mittente l'inusuale richiesta. Tanto per essere chiara, Baharav-Miara avrebbe sottolineato di aver già dichiarato pubblicamente che solo una commissione statale d'inchiesta – il livello di indagine più alto di Israele – sull'attacco guidato da Hamas del 7 ottobre e sulla conseguente guerra a Gaza sarebbe stata sufficiente. Soprattutto per una ragione: la difesa della complementarità da parte di Israele – il principio secondo cui organismi come la Corte penale internazionale dell'Aia possono essere coinvolti solo quando i sistemi giuridici nazionali non riescono a svolgere i propri compiti – «può essere realizzato» solo con una commissione d'inchiesta statale.

Ma questa commissione è stata proprio quella tante volte invocate

**La procuratrice ha però respinto la richiesta: solo una commissione di inchiesta statale potrebbe intervenire**

dall'Opposizione e rifiutata da Netanyahu. Anche perché indagherebbe, oltre che sulla condotta nella guerra che in meno di un anno ha provocato nella Striscia di Gaza oltre 41 mila vittime, su ciò che è accaduto prima e durante il 7 ottobre, sulle responsabilità e sulla condotta di chi avrebbe dovuto vigilare e prevenire il più grande massacro compiuto dalle milizie di Hamas. Sempre secondo Channel 12, Netanyahu teme che una commissione statale sia uno stratagemma legale per cercare di rimuoverlo dall'incarico.

Le prossime settimane, se non i prossimi giorni, ci diranno come la vicenda dei mandati di cattura finirà. Se verranno emessi oppure no.

Lo scontro a distanza tra il "premier dalle sette vite" e la procuratrice generale, andrà probabilmente avanti. I due sono arroccati sulle rispettive posizioni. Netanyahu vuole un'inchiesta governativa. Baharav-Miara spinge per una Commissione di Stato, più credibile, perché più indipendente e con una portata maggiore. Includerebbe anche l'operazione militare decisa dal Governo che ha fatto scaturire le accuse di crimini di guerra e contro l'umanità.

Insomma, usando le parole che le sono state attribuite, la procuratrice sarebbe dell'avviso che l'inchiesta governativa recherebbe più danni che vantaggi all'immagine di Israele presso l'Icc. In primo luogo per una ragione: «L'indagato non può nominare l'investigatore».



Gerusalemme. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu

## LA CRISI SANITARIA

### Oms fa uscire 100 feriti da Gaza

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha dichiarato di aver evacuato quasi 100 persone, tra cui decine di bambini, da Gaza agli Emirati Arabi Uniti. «Quella di ieri è stata la più grande evacuazione di feriti da Gaza dall'ottobre 2023», ha detto ai giornalisti Richard Peepkorn, rappresentante dell'Oms a Gaza. A proposito dell'emergenza sanitaria e del rischio di poliomielite per la popolazione, l'Oms è fiduciosa sul fatto di aver raggiunto gli obiettivi della sua campagna di vaccinazio-

ne. A Gaza secondo le stime dell'Oms almeno un quarto dei feriti nel corso del conflitto con Israele ha riportato lesioni di quelle che cambiano la vita, che causano disabilità e richiedono riabilitazione ora e negli anni a venire. Si tratta di oltre 22 mila persone, tra cui migliaia di donne e bambini, che hanno subito gravi lesioni agli arti (13-17 mila pazienti) o amputazioni (3-4 mila), ma anche danni al midollo spinale, traumi cerebrali e gravi ustioni.